

Le “Ciampate del diavolo”

Sono almeno 56 orme fossili di ominidi, associate ad altre orme fossili di animali, risalenti a ben 350.000 anni fa e ubicate su un pendio di tufo antistante l’invaso idrico del mulino ad acqua detto “della Limatella”, costruito sul torrente “Fosso Rianale”. Esse erano note da circa due secoli alla popolazione locale, che non ne aveva mai compreso il reale significato scientifico e, interpretando le profonde cavità come orme gigantesche lasciate da un “passeggiatore” soprannaturale, aveva pensato che solo il diavolo potesse camminare sulla lava ardente senza rimanere bruciato. Da qui la leggenda delle “ciampate del diavolo” (“orme del diavolo”). Altri, più arditi, avevano ipotizzato, ovviamente sbagliando, che esse fossero opera dei dinosauri o dei Sanniti. Gli studi scientifici su tali evidenze iniziarono nel 2001, quando Adolfo Panarello e Marco De Angelis, durante un’escursione effettuata per ragioni storico-archeologiche, compresero la loro reale natura e il loro reale significato scientifico e si attivarono per dimostrare scientificamente tale verità. Contattarono, perciò, il prof. Paolo Mietto (Università di Padova), uno dei maggiori icnologi italiani, scopritore e divulgatore delle prime orme di dinosauri in Italia, il quale confermò la realtà e l’importanza della scoperta e costituì l’equipe scientifica che, da allora, si è occupata dello studio delle orme.



Tale équipe era formata, originariamente, oltre che da Paolo Mietto e dai due scopritori, da Marco Avanzini (icnologo del Museo Tridentino di Scienze Naturali) e da Giuseppe Rolandi (vulcanologo dell’Università di Napoli “Federico II”). Dal 2005, anno in cui furono condotte due campagne di pulizia del sito, che rivelarono ulteriori, sconvolgenti realtà, l’équipe fu ampliata con la presenza di Lisa Santello (vulcanologa dell’Università di Padova). Da pochi mesi si è aggiunto all’équipe anche Giorgio Manzi (Università di Roma “La Sapienza”, uno dei maggiori paleoantropologi italiani, a cui toccherà il compito di individuare la precisa identità dei nostri antenati preistorici.

Al momento, infatti, si può solo dire che le orme furono lasciate da esemplari di “Homo erectus” europeo, i quali camminarono sulle ceneri in via di definitivo raffreddamento, depositate dal vulcano Roccamonfina durante una delle sue tante eruzioni esplosive. La notizia della scoperta, annunciata al mondo dalle pagine di NATURE, la più prestigiosa rivista scientifica del mondo, fece il giro del pianeta in poche ore.

Fonte: scheda escursione gruppo “Terre Alte” CAI Caserta del 29 marzo 2009

